

In Israele il football usato dalle fazioni anti-Palestina

Problema grave in Israele, soprattutto in chiave anti-palestinese. «Morte agli arabi» il coro più gettonato. Tra le tifoserie di destra, quella più accesa quella del Beitar Gerusalemme, la squadra di Arkady Gaydamak, discusso imprenditore e politico.



a far vedere quanto valeva, molto più di quel «negro de mierda» di Thierry Henry, quando entrambi militavano nell'Arsenal; o ancora le salate multe comminate dall'Uefa al Siviglia per altri episodi di razzismo.

Francia Partita di dilettanti, tra Rossillon e Lagnieu: Maxence Cavalcante offende Makam Traorè, che l'ha denunciato, portandolo in tribunale, dove la Licra (Lega contro il razzismo e l'antisemitismo) s'è costituita parte civile per «denunciare e il razzismo nel calcio amatoriale». In tribunale, ad assistere Traorè c'era Alain Jakubowicz, non nuovo a episodi del genere: era già stato avvocato di John Mensah, ghanese, vittima di razzismo da parte dei tifosi del Le Havre: Particolare non secondario: uno di tali pseudo-tifosi era stato arrestato. Perché in Francia, dove Jean-Marie Le Pen, leader del Front National, tempo fa aveva parlato di «troppi giocatori di colore» nella nazionale transalpina, il razzismo esiste (i

BUDAPEST

Ungheria «nera»

A Budapest, per Ferencvaros-Millwall, i coloured inglesi bersagliati per tutta la partita dai neonazisti: inchiesta Uefa.

«Boulogne Boys» del Paris Saint germain sono dichiaratamente di estrema destra). Ma viene combattuto. Episodio esemplare, un po' d'anni fa. Era accaduto che due calciatori di colore del Bastia fossero stati insultati da un gruppo di tifosi: erano in auto Pascal Chimbonde e Frank Matinguou, quando gli esagitati li avevano circondati, pesantemente apostrofati, danneggiato l'automobile. Prima scesero in campo calciatori professionisti, riuniti nella loro associazione (la Unfp). Poi fecero lo stesso quelli delle serie minori. E quando il problema si ripresentò, ancora una volta a Bastia (cori contro Boubacar Kebe del Libourne), fu la federazione a intervenire in maniera drastica: un punto di penalizzazione per la squadra corsa. ♦

5 domande a

Renzo Ulivieri

«Lo scarabarile nel nostro calcio non è certo colpa della Federazione»

Razzismo nelle curve e partite da sospendere: mentre la tolleranza zero di Maroni richiede arbitri-sceriffi, la Figc risponde: l'autorità è solo dei prefetti.

Cosa pensa dello scaricarile tra calcio e politica?

«Ma non da parte della Federazione. Ci sono delle norme e vanno rispettate. Poi, quando leggo tolleranza zero, guardi, non vuol dire nulla. In Italia quando succede qualcosa si dice «tolleranza zero», si prendono quei tre applausi e non segue nessun effetto. Detto questo, il calcio deve unire tutte le componenti e farsi carico del problema».

Qual è la sua ricetta?

«Balotelli e gli altri giocatori presi di mira dalle tifoserie vanno sostenuti. Le squadre avversarie lo sanno e devono farlo. La risposta è l'isolamento di chi fischia. Allenatori, giocatori avversari, anche l'arbitro, quando arrivano i fischi, una bella pacca sulla spalla: «Gioca, noi siamo con te». Le squadre oggi hanno due scelte: aspettare che il ragazzo sbotti e venga espulso, oppure sostenerlo».

E i match da sospendere?

«Se ne può discutere, ma in casi estremi, ma non deve essere l'arbitro a decidere. L'arbitro oggi fatica già in campo, figuriamoci se deve guardare anche verso gli spalti».

Ma non crede che il potere ai prefetti crei disparità tra un episodio e l'altro?

«Cercare l'uniformità è difficile, è una questione di sensibilità del singolo. Neanche si può pensare al quarto uomo, che oggi è un arbitro a tutti gli effetti. Cambiare questa norma, ripeto, mi sembrerebbe un errore».

SIMONE DI STEFANO

Balotelli, italiano di colore simbolo di un'«eresia»

Mario Balotelli, nato nel 1990 a Palermo da genitori ghanesi, è stato oggetto di ripetuti episodi di razzismo vestendo i colori dell'Inter. L'ultimo in ordine di tempo a Verona, contro il Chievo. Al termine della partita si è sfogato contro i tifosi gialloblù.


Mario Balotelli

Sono nero e patriota Il manifesto libero del «leone» Paul Ince

Il caso dell'ex centrocampista di colore del Manchester Utd le scritte sui muri trovate a Milano: Se si ripete, me ne vado Tra le panchine del continente Rijkaard tra i pochi coloured

Foto Ansa

Il ritratto

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Sono nero, sono un patriota e voi siete fottuti». Senza tanti giri di parole questo era il motto di Paul Ince, indomito centrocampista di colore della Nazionale inglese che ha vinto ben 10 trofei, nazionali e internazionali, vestendo la maglia del Manchester United. Muscoli e carattere d'acciaio che gli hanno permesso di collezionare due record più unici che rari: primo capitano colored dell'Inghilterra e primo allenatore di colore della Premier League, quando nel 2008 si è seduto sulla panchina dei Blackburn Rovers. Raccontata così la sua potrebbe sembrare una battaglia vinta, la redenzione di un popolo intero di fronte all'eroe senza macchia e senza paura: Paul Ince e basta, l'inglese e «fottetevi» se guardate il colore della pelle.

Quando nel '95 lo acquistò l'Inter, con cui ha giocato due stagioni, fu accolto da graffiti razzisti sui muri del Meazza: «Sono venuto a sapere di quello che, per ora, considero solo un incidente. Se succederà ancora vorrà dire che avrò un problema e se le cose si svilupperanno in tal senso me ne andrò per il bene della mia famiglia». Lo stesso uomo che giocò la gara di qualificazioni mondiali contro l'Italia, a Roma, con la testa fasciata sporca di sangue: un'icona. Un'icona che, però, non è riuscita a far dimenticare il colore della sua pelle. In Premier League

Chi è

**Colonna dell'Inghilterra
Da quattro anni è mister**



42 anni, ex centrocampista di West Ham, Manchester United, Inter, Liverpool e Middlesbrough, dal 2006 ha iniziato la carriera di allenatore col Macclesfield Town. Con la nazionale inglese ha giocato 53 partite (2 reti) dal 1992 al 2000.

solo il 2% di non bianchi occupa ruoli manageriali, il 4% amministrativi e il 6% ruoli tecnici, percentuali nettamente inferiori all'incidenza delle minoranze etniche nella popolazione inglese. Nell'Europa del calcio che conta Rijkaard è uno dei pochissimi allenatori di colore, a tratti è stato il solo. Due volte manager del mese della Football League 2, Ince ha allenato il Macclesfield Town e l'MK Dons prima di approdare al Blackburn, dove è stato esonerato dopo 17 giornate. È poi tornato sulla panchina dell'MK Dons per dimostrare più agli altri che a se stesso che vale anche come tecnico e se pensate il contrario «fottetevi» perché un giorno, con le proprie gambe e la propria pelle, tornerà ad allenare in Premier League. ♦